Blues metropolitano

Regia: **Salvatore Piscicelli**
Orig.: **Italia, 1985**

Sogg. e Sceneggi.: *Carla Apuzzo, Salvatore Piscicelli.* ***Fotogr.:*** *Giuseppe Lanci.* ***Musica:*** *Joe Amorosu.* ***Mont.:*** *Raimondo Crociani.* ***Scenogr.:*** *Massimo Perna, Antonio Bosco.* ***Costumi:*** *Franz Prestieri.* ***Suono:*** *Mario Dallimonti.* ***Interpr.:*** *Paolo Bonetti (Gigino Giordano), Ida Di Benedetto (Elena), Barbara D'Urso (Francesca), Tony Esposito (Tanino), Giuseppe Lanzetta (Mimmo), Diego Pesaola (Riccardo), Stefano Sabelli (Tony Tarallo), James Edward R. Sampson (Solomon), Marina Suma (Stella), Marina Viro (Susy).* ***Prod.:*** *Claudio Bonivento, per Numero Uno Cinematografica.* ***Distr.:*** *ARTISTI ASSOCIATI.* ***Durata:*** *113 min.*



Coreografia di Napoli attuale: una radiografia che non è un carosello. Un weekend in concert. Pino Daniele, Tullio De Piscopo, Toni Esposito, blues & rock, e una miriade di vicende quotidiane intrecciate. È un continuo mescolarsi di personaggi qualunque: chi il concerto l'organizza, chi ci lavora, chi vi canta, chi lo ascolta: un caleidoscopio d'incontri e di ritrovamenti: frammenti di vita partenopea moderna. Amori andati a male, coppie incomplete ed altre raddoppiate, cuori solitari, individui scissi e triplicati, figure transex, aspirazioni, esigenze, sound, sublimazioni, strane scoperte, spiacevoli sorprese. Ognuno cerca la sua via, percorre storie come schegge d'un grande quadro in rovina.

Salvatore Piscicelli, questa volta, dopo *Immacolata e Concetta* e *Le occasioni di Rosa*, tenta l'affresco. Un affresco illuminato da riflettori che colgono solo quello che riescono. Così il quadro è volutamente incompleto. S'inizia una vicenda per subito abbandonarla e prenderne un'altra. Composizione casuale, fitta di rimandi, analizzata con precisione nei dettagli. Ogni figura è un essere umano. Da piccoli accenni e da gesti inutili vengon fuori personaggi: una galleria intera. E, allo stesso tempo, traspare l'amore provato da Piscicelli per quest'umanità folcloristica vilipesa.

Un buon ritratto delle generazioni '80, senza indulgenze alle grida compiaciute o ai sentimenti urlati della sceneggiata. *Blues metropolitano* è indubbiamente quanto di più antinapoletano (nel senso di antiretorico) si sia visto negli ultimi anni. E anche, nonostante i difetti (soprattutto la recitazione) quanto di più promettente si affacci alla ribalta del defunto cinema italiano. Una prova di coraggio e d'intelligenza nel descrivere una città speciale in modo inconsueto: forte ma vero, feroce ma onesto. Poi come sono stati trovati, così tutti i personaggi vengono lasciati. *Blues metropolitano* termina senza conclusioni. Come nella vita, tutto continua: il film è solo un momento. E la luce e le ombre illuminano a contrasto. Non è ancora Caravaggio, ma un seicentista napoletano, sicuramente. (ca. sca.)

